"Perché questo spreco di profumo?!"
Mc 14,4
Gesù non bada a spese: per profumare noi, paga di persona!

Tutta la nostra casa si riempia del profumo della riconciliazione

Preghiera iniziale *ispirata al Salmo 50*

Pietà di noi, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia cancella la nostra iniquità.
Lavaci tutti dalle nostre colpe, dai nostri peccati rendici puri.
Sì, le nostre iniquità noi le riconosciamo,
Contro di te, contro i nostri familiari abbiamo peccato;
quello che è male agli occhi tuoi e dei nostri cari noi l'abbiamo fatto.
Tu gradisci la sincerità nel nostro intimo,
nel segreto del cuore infondi la tua luce che rischiara.
Riconciliami e tornerò ad essere vivo;
risanami e sarò guarito.
Finalmente fammi sentire sollievo, gioia e letizia;
si allargheranno i polmoni, esulteranno le ossa,
si muoveranno i muscoli, si spalancheranno i pensieri,
arderà il cuore!
Ricrea in noi, o Dio, uno spirito pronto e un animo saldo.
Riempici della tua fortezza
e ispiraci umiltà e sapienza.
Rendici la gioia della tua salvezza,
sostienici col tuo Spirito generoso.
Signore, apri le nostre labbra
e la nostra bocca proclami la tua lode,
quando avrai rinnovato in noi lo stile della fraternità.
Infatti, tu non gradisci il sacrificio;
se offriamo olocausti, tu non li accetti.
Ma uno spirito contrito tu non lo disprezzi;
una vita d'amore è sacrificio a te gradito.

1. CONFESSIONE DELLA LODE

Dal vangelo secondo Marco (cap 14)

«Gesù si trovava a Betània, nella casa di Simone il lebbroso. Mentre era a tavola, giunse una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo di puro nardo, di grande valore. Ella ruppe il vaso di alabastro e versò il profumo sul suo capo».

Chissà se dopo le settimane di "quarantena" siamo in grado di riconoscere i doni di cui siamo circondati e rendere grazie!

Tante cose e la possibilità di usarne non dovrebbero più essere date per scontate: il tetto e le pareti di casa; l'acqua corrente; tutto il mondo della sanità e la possibilità di accedervi; i compagni di scuola, i prof; gli educatori e gli allenatori; chi studia gli elementi piccolissimi e quelli immensi; chi prende decisioni importanti per il bene di tutti; chi coltiva la terra e chi ci porta vicino a casa gli alimenti; la rete internet e i film d'autore; chi veglia sulla sicurezza e chi compie gesti di attenzione sui morti.

Un pensiero particolare va dedicato a coloro che – gomito a gomito, ventiquattro ore al giorno - hanno

vissuto e stanno vivendo queste settimane con noi: sono stati il contesto relazionale concreto, quasi unico, totalizzante. Sono stati la condizione di possibilità del nostro esistere. Avranno pure mille e un difetto, ma possiamo dire di loro, parafrasando il canto, "voi siete la mia vita, in questo momento altri io non ho".

Anche gli ambienti che abbiamo a disposizione sono un bene infinito: la casa, la scuola, la palestra, la chiesa, l'oratorio, i parchi…

E anche se l'umanità è stata scossa in tutto il mondo, il pianeta ha continuato a girare; il sole ha donato il suo calore, che ha attirato i germogli; la luna ha affascinato gli occhi e i cuori; il vento ci ha accarezzati… e l'ossigeno ci ha tenuti in vita!!

Chi guarda così la realtà può scorgervi i segni di una Presenza amica, provvidente; chi ha seguito Gesù la chiama Padre. Il Padre che su tutti fa sorgere il sole; il Padre che nel suo Figlio Gesù avrebbe voluto la salute e la bellezza per tutti e per tutto. La Buona Notizia di un Padre provvidente, di un Figlio dedito a noi fino alla morte, di uno Spirito Santo che dà la vita… ci ha raggiunto attraverso i Vangeli, la Tradizione, le celebrazioni, i buoni esempi, l'amore fraterno...

Non si offendano coloro che soffrono, che lottano, che piangono… se noi rimettiamo davanti agli occhi i motivi della gratitudine.

Una gratitudine che si fa appiglio, per non farsi trascinare via dalla corrente dell'angoscia e della disperazione.

Riconoscente per tutti i doni, li elenco. Ne tengo traccia, per una futura confessione sacramentale.

Padre nostro, ti ringrazio per…

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

2. CONFESSIONE DELLA VITA

Dal vangelo secondo Marco (cap 14)

«Ci furono alcuni, fra loro, che si indignarono: "Perché questo spreco di profumo? Si poteva venderlo per più di trecento denari e darli ai poveri!". Ed erano infuriati contro di lei».

Non ci eravamo accorti di beneficiare di tutti questi doni, in gran parte ricevuto dalla natura e dalla storia passata.

Non avevamo notato di avere al fianco dei tesori… anzitutto le persone!

Il primo grande peccato è (e sarà sempre!) la ingratitudine, verso il Donatore di ogni cosa, ma anche verso chi ci ha dato e ci dà la possibilità di vivere, respirare, incontrarci.

Se ora non dimenticassimo che il bene maggiore è conservare le relazioni; che la comunione tra noi è il dono vitale… forse ci chiameremmo da soli "Stolti e insipienti!" per tutte le volte in cui abbiamo rovinato le relazioni e ciò che le consente: sguardi, parole, azioni che non rispettano i familiari, gli anziani, i medici, gli insegnanti, i politici, le forze dell'ordine, gli educatori, gli allenatori, i custodi dell'ambiente, gli artisti, gli addetti ai cimiteri…

Quante volte abbiamo disprezzato le regole e anche in queste settimane abbiamo faticato a rispettarle; quante volte abbiamo persino cercato vie privilegiate per accedere a "mezzi spirituali" (l'Eucarestia, l'ulivo, l'acqua benedetta…) per noi soli (quando sono preclusi a tutti).

Se dalla fine della quarantena mettessero questa regola: «Chiunque si adira con il proprio fratello; chi poi dice al fratello: "Stupido"; e chi gli dice: "Pazzo"… (cfr Mt 5,21) avrà da scontare altri sei mesi di isolamento forzato perché non ha contribuito al bene di tutti e anzi ha contagiato tutti con atteggiamenti contrari al vivere in società»… forse ci asterremmo dal compiere questi atti e dal dire certe parole!

Il tempo e il silenzio sono stati i nostri grandi compagni, fino ad affermare di provare noia per il troppo tempo a disposizione o fastidio per la mancanza di rumori. Abbiamo sprecato il tempo; non abbiamo letto cose belle e intelligenti e ci siamo persi dietro a banalità e pettegolezzi. Non potremo accampare la scusa di non avere tempo, se non ci siamo ricordati di rivolgerci quotidianamente al Signore! Abbiamo riempito il tempo con troppo cibo, troppe serie tv, troppi video pseudo-simpatici.

Quanti gesti hanno danneggiato l'ambiente in cui viviamo, da quello casalingo a quello pubblico, dagli oggetti a portata di mano fino all'intero pianeta. E magari ci siamo pure impigriti, rifiutandoci di sistemare qualcosa che era alla nostra portata.

Alcuni hanno approfittato delle necessità altrui o pensano a guadagni facili dietro l'angolo; altri non si sono nemmeno interessati della salute dei vicini (il famoso "prossimo" della parabola del buon samaritano); non pochi si sono accaparrati generi alimentari e mascherine.

Magari, in fondo in fondo, non sentiamo nemmeno il bisogno vitale di essere riconciliati con Dio Padre e con i fratelli, pensando ancora una volta di cavarcela con la nostra furbizia (e il nostro stare "in buca", ben nascosti, protetti e non toccati (non toccati!) dalle condizioni degli altri, del mondo intero).

Pentito dei tuoi peccati, ricordali per una futura confessione sacramentale e riconoscili ora:

Padre nostro, ti chiedo perdono per...

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

3. CONFESSIONE DELLA FEDE

Dal vangelo secondo Marco (cap 14)

Gesù disse: "Lasciatela stare; perché la infastidite? Ha compiuto un'azione buona verso di me. I poveri infatti li avete sempre con voi e potete far loro del bene quando volete, ma non sempre avete me. Ella ha fatto ciò che era in suo potere, ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura. In verità io vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto".

Con la riconciliazione, mi è data la possibilità di essere "nuovo", riempito di energie per la realizzazione mia e di chi mi sta intorno. Di essere un uomo o una donna "di relazioni". Di prepararmi a edificare una "civiltà delle relazioni".

Tutti, tutto il pianeta ha bisogno di una nuova nascita.

La invoco per me… dentro una invocazione per tutti. Siamo tutti sulla stessa barca e non ci salviamo da soli.

Chiedo allo Spirito Santo ("che è Signore e dà la vita", come dice il Credo) di indicarmi in quale aspetto della vita mia e della mia casa deve manifestarsi la vita nuova che Lui vuole donare a me e al mondo intero.

Quali scelte faccio affinché il mio modo di vivere sia *con-relato*, non più solitario e solipsistico?

Qual è la dimensione del "noi" che deve essere ripresa e vivificata? Posso fare una proposta a chi vive accanto a me?

Ci penso, ne parlo con il Signore e – magari – con qualcuno, e decido le azioni penitenziali.

Padre nostro, io credo che tu mi aiuterai a...

_____

_____

_____

_____

Preghiera per chiedere perdono al Signore:

scegli due-tre versetti della preghiera iniziale, quelle che più si addicono a te in questo momento.

_____

_____

_____

_____

MOMENTO STRAORDINARIO DI PREGHIERA

IN TEMPO DI EPIDEMIA

PRESIEDUTO DAL SANTO PADRE FRANCESCO

sagrato della basilica di San Pietro - venerdì, 27 marzo 2020

«Venuta la sera» (*Mc* 4,35). Così inizia il Vangelo che abbiamo ascoltato. **Da settimane sembra che sia scesa la sera**. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Ci siamo trovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca… ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: «Siamo perduti» (v. 38), così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme.

È facile ritrovarci in questo racconto. Quello che **risulta difficile è capire l'atteggiamento di Gesù**. Mentre i discepoli sono naturalmente allarmati e disperati, Egli sta a poppa, proprio nella parte della barca che per prima va a fondo. E che cosa fa? Nonostante il trambusto, dorme sereno, fiducioso nel Padre – è l'unica volta in cui nel Vangelo vediamo Gesù che dorme –. Quando poi viene svegliato, dopo aver calmato il vento e le acque, si rivolge ai discepoli in tono di rimprovero: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?» (v. 40).

Cerchiamo di comprendere. **In che cosa consiste la mancanza di fede dei discepoli**, che si contrappone alla fiducia di Gesù? Essi non avevano smesso di credere in Lui, infatti lo invocano. Ma vediamo come lo invocano: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?» (v. 38). *Non t'importa*: pensano che Gesù si disinteressi di loro, che non si curi di loro. Tra di noi, nelle nostre famiglie, una delle cose che fa più male è quando ci sentiamo dire: "Non t'importa di me?". È una frase che ferisce e scatena tempeste nel cuore. Avrà scosso anche Gesù. Perché a nessuno più che a Lui importa di noi. Infatti, una volta invocato, salva i suoi discepoli sfiduciati.

La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle **false e superflue sicurezze** con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità. Ci dimostra come abbiamo lasciato addormentato e abbandonato ciò che alimenta, sostiene e dà forza alla nostra vita e alla nostra comunità. La tempesta pone allo scoperto tutti i propositi di "imballare" e dimenticare ciò che ha nutrito l'anima dei nostri popoli; tutti quei tentativi di anestetizzare con abitudini apparentemente "salvatrici", incapaci di fare appello alle nostre radici e di evocare la memoria dei nostri anziani, privandoci così dell'immunità necessaria per far fronte all'avversità.

Con la tempesta, **è caduto il trucco** di quegli stereotipi con cui mascheravamo i nostri "ego" sempre preoccupati della propria immagine; ed è rimasta scoperta, ancora una volta, quella (benedetta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l'appartenenza come fratelli.

«*Perché avete paura? Non avete ancora fede?*». Signore, la tua Parola stasera ci colpisce e ci riguarda, tutti. In questo nostro mondo, che Tu ami più di noi, **siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto**. Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato. Ora, mentre stiamo in mare agitato, ti imploriamo: "Svegliati Signore!".

«*Perché avete paura? Non avete ancora fede?*». Signore, ci rivolgi un appello, **un appello alla fede**. Che non è tanto credere che Tu esista, ma venire a Te e fidarsi di Te. In questa Quaresima risuona il tuo appello urgente: "**Convertitevi**", «ritornate a me con tutto il cuore» (*Gl* 2,12). Ci chiami a cogliere questo tempo di prova come *un tempo di scelta*. Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di

reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri. E possiamo guardare a tanti compagni di viaggio esemplari, che, nella paura, hanno reagito donando la propria vita. **È la forza operante dello Spirito riversata e plasmata in coraggiose e generose dedizioni**. È la vita dello Spirito capace di riscattare, di valorizzare e di mostrare come le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate – che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell'ultimo *show*, ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermiere e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo. Davanti alla sofferenza, dove si misura il vero sviluppo dei nostri popoli, scopriamo e sperimentiamo la preghiera sacerdotale di Gesù: «**che tutti siano una cosa sola**» (*Gv* 17,21). Quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera. Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti. La preghiera e il servizio silenzioso: sono le nostre armi vincenti.

«*Perché avete paura? Non avete ancora fede?*». **L'inizio della fede è saperci bisognosi di salvezza**. Non siamo autosufficienti, da soli; da soli affondiamo: abbiamo bisogno del Signore come gli antichi naviganti delle stelle. Invitiamo Gesù nelle barche delle nostre vite. Consegniamogli le nostre paure, perché Lui le vinca. Come i discepoli sperimenteremo che, con Lui a bordo, non si fa naufragio. Perché questa è la forza di Dio: volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte. Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore mai.

Il Signore ci interpella e, in mezzo alla nostra tempesta, ci invita a **risvegliare e attivare la solidarietà e la speranza capaci di dare solidità, sostegno e significato** a queste ore in cui tutto sembra naufragare. Il Signore si risveglia per risvegliare e ravvivare la nostra fede pasquale. Abbiamo un'ancora: nella sua croce siamo stati salvati. Abbiamo un timone: nella sua croce siamo stati riscattati. Abbiamo una speranza: nella sua croce siamo stati risanati e abbracciati affinché niente e nessuno ci separi dal suo amore redentore. In mezzo all'isolamento nel quale stiamo patendo la mancanza degli affetti e degli incontri, sperimentando la mancanza di tante cose, ascoltiamo ancora una volta l'annuncio che ci salva: è risorto e vive accanto a noi. Il Signore ci interpella dalla sua croce a ritrovare la vita che ci attende, a guardare verso coloro che ci reclamano, a rafforzare, riconoscere e incentivare la grazia che ci abita. Non spegniamo la fiammella smorta (cfr *Is* 42,3), che mai si ammala, e lasciamo che riaccenda la speranza.

Abbracciare la sua croce significa **trovare il coraggio di abbracciare tutte le contrarietà del tempo presente**, abbandonando per un momento il nostro affanno di onnipotenza e di possesso per dare spazio alla creatività che solo lo Spirito è capace di suscitare. Significa trovare il coraggio di aprire spazi dove tutti possano sentirsi chiamati e permettere nuove forme di ospitalità, di fraternità, di solidarietà. Nella sua croce siamo stati salvati per accogliere la speranza e lasciare che sia essa a rafforzare e sostenere tutte le misure e le strade possibili che ci possono aiutare a custodirci e custodire. Abbracciare il Signore per abbracciare la speranza: ecco la forza della fede, che libera dalla paura e dà speranza.

«*Perché avete paura? Non avete ancora fede?*». Cari fratelli e sorelle, da questo luogo, che racconta la fede rocciosa di Pietro, stasera vorrei **affidarvi tutti al Signore**, per l'intercessione della Madonna, salute del suo popolo, stella del mare in tempesta. Da questo colonnato che abbraccia Roma e il mondo scenda su di voi, come un abbraccio consolante, la benedizione di Dio.

Signore, benedici il mondo, dona salute ai corpi e conforto ai cuori. Ci chiedi di non avere paura. Ma la nostra fede è debole e siamo timorosi. Però Tu, Signore, non lasciarci in balia della tempesta. Ripeti ancora: «Voi non abbiate paura» (*Mt* 28,5). E noi, insieme a Pietro, **"gettiamo in Te ogni preoccupazione**, perché Tu hai cura di noi" (cfr *1Pt* 5,7).